

# Sanità24

• 04 Feb 2020

• **Milleproroghe/ Dal Governo i nuovi tetti per la farmaceutica, ospedaliera a 7,13%. Fascicolo sanitario potenziato e sprint ai ricercatori**

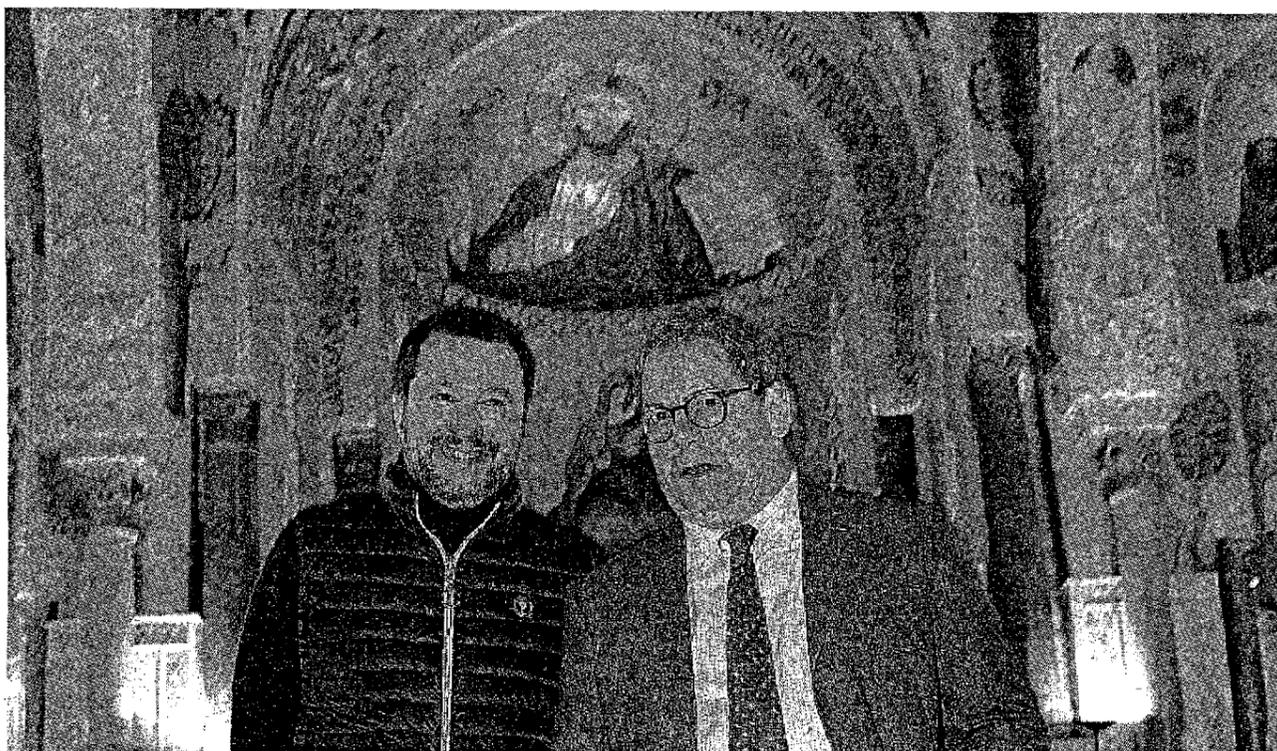
di Barbara Gobbi

- Detto fatto. Come promesso dal ministro della Salute Speranza, dopo il "flop" in legge di Bilancio con l'inizio dell'anno nel primo provvedimento utile - il Ddl di conversione del Milleproroghe, in scadenza il 29 febbraio - arriva la revisione dei tetti di spesa per la farmaceutica. Una misura che sarà valida soltanto per quest'anno, nelle more di una più complessiva modifica che terrà conto degli effetti della riforma del Prontuario.

A prevedere la rimodulazione iniziale è la bozza del pacchetto di emendamenti all'AC 2325 (atteso in Aula per la discussione generale il 10 febbraio) di cui il Governo ha annunciato il deposito mercoledì 5 febbraio. Fermo restando il tetto complessivo finalizzato alla spesa farmaceutica a legislazione vigente, pari al 14,85% del Fondo sanitario nazionale, il nuovo articolo 25-bis prevede l'innalzamento del tetto per acquisti diretti dal 6,89% al 7,13% (al netto della spesa per gas medicinali che resta fissa allo 0,20%) e il contestuale abbassamento dal 7,96% al 7,52% del tetto per la spesa farmaceutica convenzionata. «In estrema sintesi - si legge nella Relazione illustrativa - la misura è finalizzata a rimodulare gli effetti dello sfioramento del tetto della spesa per acquisti diretti», che negli ultimi anni ha imposto alle imprese ripiani miliardari secondo il meccanismo del payback. Nel 2021 i due tetti saranno ulteriormente rivisti sulla base di un decreto ministeriale che entro il 30 giugno 2020 fisserà i criteri tenendo conto degli effetti della revisione del Prontuario farmaceutico.

Tra gli altri emendamenti del Governo, anche quello sul **potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico**, oggi attivato solo dal 20% della popolazione mentre andava attivato entro il 30 giugno 2015. Il comma 4-bis all'articolo 25 mira a modificare il decreto 179 del 2012 che ha istituito il Fse e quindi a centrare una serie di obiettivi: estensione del Fse alle prestazioni sia a carico del Ssn che al di fuori per migliorarne l'eshaustività; utilizzo del Fse anche per il monitoraggio della spesa sanitaria ed estensione anche al Mef-Ragioneria generale dello Stato della possibilità di trattamento dei dati Fse al solo fine del monitoraggio della spesa; estensione dell'alimentazione dei Fse anche ai documenti clinici per prestazioni pagate dal cittadino extra-Ssn; estensione alla generalità degli esercenti le professioni sanitarie; potenziamento dell'Infrastruttura nazionale per l'interoperabilità (Ini) che consente il collegamento telematico tra i Fse regionali.

Tra le proposte governative di modifica d'interesse sanitario figurano poi «**le misure di sostegno per l'accesso dei giovani alla ricerca e per la competitività** del sistema universitario a livello internazionale»: il nuovo comma 6-bis proroga cioè per il 2020 e per il 2021 e 2022 quanto previsto dalla legge di Bilancio 145/2019. Doppio l'obiettivo: assicurare l'assunzione di 1.600 ricercatori con uno stanziamento a regime dall'anno 2021 di 96,5 milioni di euro (per il 2020 sono 12,4 milioni) e prorogare dal 2022 le misure per la progressione di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato in possesso di abilitazione scientifica nazionale.



In visita alla Cappella Palatina. Il leader della Lega, Matteo Salvini, e il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché

Incontro all'Ars in occasione della presentazione del nuovo gruppo parlamentare

# Salvini, con Micciché pace fatta «Lega in giunta? Imminente»

«Obiettivo: dare concretezza all'azione del governo siciliano»

Antonio Giordano

PALERMO

La due giorni del leader della Lega Matteo Salvini a Palermo si conclude con una promessa «mi vedrete tornare presto, si vota per le amministrative e noi saremo presenti» e con la pace ritrovata con il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché che lo ha accompagnato, insieme al direttore della Fondazione Federico II, Patrizia Monterosso, attraverso le bellezze di Palazzo dei Normanni. Superate le frizioni natesulla gestione dello sbarco dei migranti dalla «Diciotti» a Catania due anni fa sotto i mosaici della Cappella Palatina. «Non porto rancore e lo ringrazio per la visita, il passato è passato», ha tagliato corto l'ex ministro dell'Interno durante l'incontro con i giornalisti all'Ars per presentare il gruppo parlamentare composto da Antonio Catalano, Marianna Caronia, Orazio Ragusa e Giovanni Bulla. Tornare presto ovvero anche nella

prossima settimana a Messina «dove con Musumeci abbiamo parlato di quartieri che da un secolo opiti attendono la messa in sicurezza».

Ieri la giornata era tutta incentrata sulla politica e per Salvini (in serata tornato a Roma per incontrare il leader ungherese Orban) l'incontro di ieri e la nascita del gruppo parlamentare rappresenta «l'inizio di un percorso virtuoso e costruttivo in Sicilia». Da qui i programmi e le prospettive della Lega anche in vista di un suo ingresso in giunta ormai considerato imminente. «Non abbiamo parlato di nomi, siamo un movimento autonomista figuratevi se viene Matteo Salvini da Roma per parlare di nomi», ha detto nel corso della conferenza stampa. Il ruolo della Lega che sarà quello di «dare concretezza» su alcuni temi «come il lavoro, collegato a quello infrastrutture e burocrazia» settori dove, dice Salvini, «contiamo di portare più energia». «Obiettivo primario è sconfiggere la burocrazia male nazionale». «Solo nella Sovrin-

tendenza di Palermo sono ferme sulla scrivania 18 mila pratiche, che evase nell'arco di qualche mese significherebbe migliaia di posti di lavoro e milioni di euro di indotto e di ricchezza». Si anche al progetto del ponte sullo Stretto «se finanziato da privati e con un aggiornamento del progetto», ha detto il senatore.

Parte da Palazzo dei Normanni, dunque, la scalata del Carroccio nell'Isola che si presenterà alle amministrative di Milazzo, Marsala, Agrigento ed Enna e, prima di andare via, un avviso ai quanti chiedono di aderire alla Lega: «Non siamo un autobus - spiega -, sono molti di più i no che i si che diciamo».

**E alle amministrative...  
Il Carroccio sarà  
presente con sue liste  
a Milazzo, Messina,  
Agrigento ed Enna**

«Un'occasione per confrontarci con estrema sincerità su alcuni argomenti - ha detto Micciché -, in primis, ho ribadito la mia posizione sul problema dell'immigrazione, che va risolto in maniera efficace e non aggressiva e sul tema della burocrazia. Vedo tutti i presupposti per poter andare avanti insieme».

Diversa opinione dai Cinque Stelle: «Non mi spaventa il fatto che Micciché abbia in passato detto peste e corna di Salvini e che adesso lo accolga con onore presso l'Ars, siamo troppo abituati a queste giravolte. La cosa che mi spaventa veramente è che il popolo siciliano continui a sostenere ascarci che continuano a svendere la nostra amata isola. Votare Lega (sempre Nord) in Sicilia rappresenta la peggiore contraddizione possibile e i nostri politici siciliani presto la faranno entrare nel governo dell'Isola dalla porta principale. Prepariamoci al peggio», dice il deputato M5S alla Camera, Antonio Lombardo. (AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Senato la richiesta per l'esponente politico

# Open Arms, i giudici: ecco perché Matteo dev'essere processato

E intanto il tribunale di Palermo ha dissequestrato la nave «Mare Jonio»

Riccardo Arena

PALERMO

Il divieto di sbarco imposto a Open Arms non è stato un «atto politico» ma «un'attività amministrativa» svolta «nell'esercizio delle funzioni e dei poteri del ministro dell'Interno». Il presidente del Consiglio non c'entra, così come più volte ventilato da Matteo Salvini nelle ultime settimane e dunque il reato ministeriale può essere attribuito solo all'ex titolare del Viminale. È per questo che il tribunale dei ministri di Palermo, composto da tre donne, la presidente Caterina Greco, Lucia Fontana e Maria Ciringione, ipotizza a carico del leader della Lega un sequestro di persona. In maniera «certa e inequivoca».

Salvini avrebbe violato «le convenzioni internazionali, i principi che regolano il soccorso in mare e, più in generale, la tutela della vita umana». Sulla base di queste contestazioni, contenute nell'atto trasmesso al Senato dai giudici del capoluogo siciliano, l'assemblea di Palazzo Madama dovrà decidere se dire di sì o di no alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro dell'Interno. La giunta per le Immunità la esaminerà a partire da domani, per arrivare al voto il 27 febbraio. Successivamente la palla passerà all'aula. Che, se darà il via libera, consentirà il processo a Salvini. Giudizio che verrà celebrato a Palermo. Dalle stesse tre giudici, titolari dell'inchiesta e del successivo processo, così come prevede la legge. Salvini, «salvato» al Senato, lo scorso anno, dalla richiesta di processo relativa alla vicenda Diciotti, in Sicilia punto di approdo più vicino per le rotte dei migranti che partono dall'Africa - rischia ora un processo pure a Catania, per il mancato, tempestivo approdo della Gregoretti: lo

**Sequestro e omissione  
Voto in Giunta il 27: «Fu  
illegittima la decisione  
dell'ex ministro. Conte  
voleva lo sbarco»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stesso leader leghista aveva sollecitato il voto favorevole della giunta, che si era espressa in questo senso - in assenza dei rappresentanti della maggioranza - a pochi giorni dalle elezioni regionali in Calabria e Emilia Romagna.

A Palermo, oltre al sequestro, l'ex ministro risponde di omissione di atti d'ufficio e lui si è difeso attaccando i magistrati e citando, ieri, l'articolo 52 della Costituzione: «La difesa della Patria è sacro dovere di ogni cittadino. Chi lo spiega a quel giudice?». Giornata acciata ieri, però, per il leader leghista, costretto a incassare in contemporanea un altro colpo, sempre sul fronte migranti e sempre da Palermo, dove il tribunale civile ha disposto il dissequestro, dopo 5 mesi, della nave Mare Jonio, di Mediterranean Saving Humans. L'Ong ha già annunciato, con la portavoce Alessandra Sciarba, il ritorno nell'area di ricerca e soccorso davanti alla Libia.

Nel merito delle 114 pagine della richiesta di autorizzazione a procedere contro di lui, il tribunale dei ministri smonta il *leit-motiv* della difesa di Salvini: la decisione di lasciare la Open Arms per giorni in mare fu una sua scelta e decisione esclusiva e per questo il collegio cita uno scambio di mail con il premier Conte. Il 14 agosto il presidente del Consiglio invitava il ministro «ad adottare con urgenza i necessari provvedimenti per assicurare assistenza e tutela ai minori presenti», ricevendo risposta negativa. E due giorni dopo rinnovava la richiesta, avvertendo che la linea portata avanti avrebbe comportato il rischio di un «illegittimo respingimento» e sottolineando che diversi Paesi Ue erano disponibili ad accogliere i migranti, «indipendentemente dalla loro età». A questa seconda mail Salvini rispose affermando che lo sbarco dei minori sarebbe avvenuto «suo malgrado», come «esclusiva determinazione» del premier. Ma l'ex ministro per i giudici aveva invece l'obbligo di far sbarcare tutti i migranti: «Lo Stato italiano si è espressamente vincolato al rispetto dei principi del diritto internazionale», tra cui c'è «quello che impone l'obbligo di salvare la vita di chi si trovi in pericolo in mare». E anche lo stesso decreto sicurezza, voluto proprio da Salvini, deve lasciare il passo a norme di rango superiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

# Prescrizione, rinvio più vicino Conte pronto a un vertice

Giampaolo Grassi

ROMA

Il presidente del consiglio Giuseppe Conte dice che la prescrizione non gli turba i sonni: «La sera mi addormento sereno». E annuncia a breve un vertice di maggioranza a Palazzo Chigi. Ma le sue grane non si fermano alla questione giustizia. Il Pd spinge per accelerare la verifica di governo, per definire la «fase due». L'auspicio è che si vada avanti «non per piantare bandierine», ma per rilanciare l'azione di un esecutivo che, come detto più volte, «ha senso solo se fa le cose». Intanto cresce il pressing per un possibile rinvio dell'entrata in vigore di nuove norme sulla prescrizione.

Sul tavolo del vertice non ci sarà solo questo, anche se resta il tema più spinoso. E l'accordo deve arrivare alla svelta. Sul tema stanno già lavorando due commissioni alla Ca-

mera. Il 24 febbraio arriverà in Aula a Montecitorio la proposta di legge dell'azzurro Enrico Costa che punta ad abrogare la riforma del ministro Alfonso Bonafede. Quel voto potrebbe rischiare di mostrare plasticamente le divisioni della maggioranza, con Iv che non vuole la legge del Guardasigilli, il M5s che la rivendica come una sua bandiera e il Pd che preferirebbe un intervento di più ampio respiro. Tra i parlamentari di maggioranza, cresce la convinzione che per uscire dall'impasse ed evitare che si vada alla conta in Aula sulla proposta di legge Costa, l'unica soluzione sia quella di rinviare al 2021 l'entrata in vigore della riforma della prescrizione. Sarebbe in sostanza il «lodo Annibaldi». Il M5s è contrario ma, a quanto si apprende, tra gli esponenti pentastellati si starebbe diffondendo la convinzione che si possa ragionare di una sospensione fino al prossimo anno.

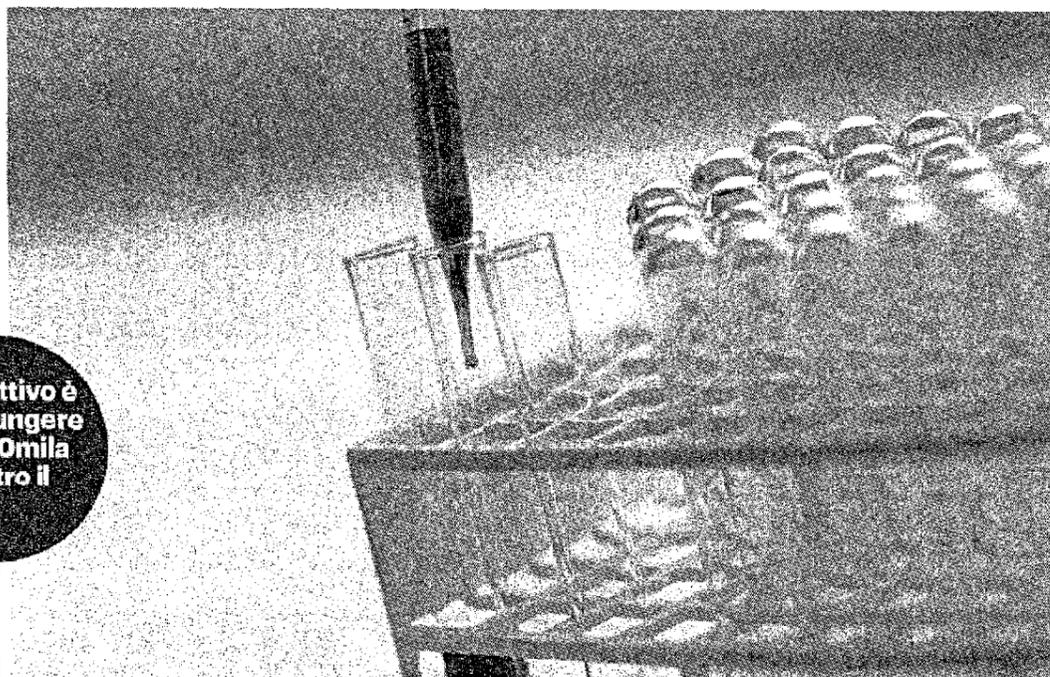
## Sangue

Lo scorso anno ha chiuso in netto rialzo in Italia la raccolta di plasma, un componente fondamentale per la produzione di farmaci salvavita

# La cultura del dono è in crescita

**O**ttocentocinquantesimila chilogrammi raccolti in Italia lo scorso anno. Continua a crescere, +1,4% rispetto agli 844 mila dell'anno precedente, la raccolta di plasma nel nostro Paese. Lo affermano i dati del Centro Nazionale Sangue, secondo cui il risultato è stato superiore a quanto previsto dal Programma Nazionale Plasma, che detta il percorso per avvicinarsi all'indipendenza strategica dal mercato nordamericano, su cui vengono reperiti i farmaci che non riusciamo a produrre da soli. Il plasma, infatti, è un componente fondamentale del sangue che viene utilizzato per produrre farmaci salvavita. Il Programma Nazionale, che scadrà nel 2021, prevede che ogni Regione aumenti la propria raccolta in una misura compatibile con le proprie possibilità, con l'obiettivo di avvicinare il paese il più possibile all'autosufficienza, che ora viene garantita al 70-90% a seconda della disponibilità dei singoli plasma derivati. Contrariamente all'anno precedente, nessuna Regione ha raccolto meno dell'80% di quanto programmato. Solo Basilicata, Valle D'Aosta e Calabria si sono fermate a una quantità inferiore al 90%. Le Regioni in cui si dona più plasma sono le Marche, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna, che superano i 20 chilogrammi ogni mille abitanti. Più distanti invece la Calabria, la Campania e il Lazio, con le ultime due che però hanno aumentato la raccolta superando quanto previsto dal Programma. A differenza di quanto avviene negli Stati Uniti e in Germania, in Italia la raccolta di plasma si basa sulla donazione totalmente volontaria e non remunerata. Proprio per questo, commenta Giancarlo Maria Liubruno, direttore del

**L'obiettivo è raggiungere gli 860 mila kg entro il 2021**



**Le Regioni in cui si dona di più sono le Marche, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna, con 20 chili ogni mille abitanti**

Centro Nazionale Sangue, i risultati "sono notevoli, e ci permettono di garantire più del 70% del fabbisogno per tutti i plasma derivati necessari ai pazienti italiani. Per arrivare agli obiettivi del Piano - prosegue - dovremmo raggiungere gli 860 mila kg entro il 2021, uno sforzo che è alla portata del sistema sangue italiano. Se in ogni centro di raccolta si facessero tre donazioni di plasma in più a settimana, in un anno si aumenterebbe la raccolta del plasma di oltre 20 mila chilogrammi; inoltre

i nostri risultati sono ottenuti con 2,1 donazioni di plasma in media l'anno per ogni donatore che effettua questo tipo di donazioni, una cifra largamente inferiore a quella di altri paesi", ricorda Giancarlo Maria Liubruno. Per la donazione di plasma è necessario effettuare un prelievo tramite un'apparecchiatura (separatore cellulare) che immediatamente separa la parte corpuscolata dalla componente liquida che viene raccolta in una sacca di circa 600-700 ml. La parte corpuscolata viene poi reinfusa nel donatore. Il volume di liquido che si sottrae con la donazione viene ricostituito grazie a meccanismi naturali di recupero, l'infusione di soluzione fisiologica e l'assunzione di liquidi. Il plasma serve poi a produrre medicinali salvavita, i cosiddetti plasma derivati come l'albumina o le immunoglobuline o i fattori della

**Il programma del Centro Nazionale Sangue scadrà l'anno prossimo**

coagulazione, utilizzati per terapie salvavita. La strategia adottata in Italia, quindi, si basa sulla promozione della donazione di plasma e non sullo sfruttamento intensivo dei donatori. A questo proposito il Cvis (che rappresenta il milione e settecentomila donatori italiani) e il Cns hanno condiviso le loro preoccupazioni recentemente anche con l'Edqm (European Directorate for the Quality of Medicines), manifestando la loro contrarietà ad aumentare il numero minimo di donazioni di plasma raccomandate in Europa da 35 attuali a 60. "L'eventuale aumento di quantità di plasma raccolto deve provenire dall'acquisizione di nuovi donatori o di modulazione dell'indice di donazione - afferma Aldo Ozino Caligaris, portavoce del Cvis - senza dover aumentare il numero totale di donazioni per singolo donatore".

a cura di **L'Espresso**

## Polveri sottili

Italia ai primi posti in Europa per la mortalità

**L**'Italia è ai primi posti in Europa e undicesimo al mondo per mortalità da polveri sottili. Solo nel 2016 sono state ben 45.600 le morti premature da esposizione alle polveri sottili PM2.5 (281 mila in tutta Europa), con una perdita economica di oltre 20 milioni di euro, la peggiore in Europa. A rischio sono soprattutto bambini e neonati che hanno i sistemi immunitario e respiratorio ancora non del tutto sviluppati. A rivelare questi dati il rapporto Countdown on Health and Climate Change pubblicato su The Lancet, frutto della collaborazione tra 35 istituzioni di tutto il mondo - tra cui Organizzazione Mondiale della Sanità, Banca Mondiale, University College di Londra e Università di Tsinghua - che ha analizzato 41 indicatori chiave, suggerendo le azioni intraprendere per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Rapporto di cui si è discusso in una recente tavola rotonda all'Istituto superiore di Sanità. "Questo incontro è stato voluto per sottolineare l'impegno dell'Istituto sul tema dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla salute - ha spiegato Silvio Brusaferrò, presidente dell'ISS - Costruire un futuro sostenibile deve essere per tutti un impegno imprescindibile perché la nostra salute e soprattutto quella delle generazioni future passa attraverso la salute del pianeta". La salute umana e la salute del pianeta sono strettamente connesse. In tutto il Sud Europa, Italia inclusa, i cambiamenti climatici stanno causando un aumento degli eventi meteorologici estremi: ondate di calore, piogge intense, allagamenti costieri, siccità e rischio incendi. "Stiamo lavorando, tuttavia, perché tutto questo non ci trovi impreparati - ha assicurato il presidente dell'ISS - L'Italia, attraverso il SSN, sta già affrontando le nuove domande di salute conseguenti agli effetti del climate change, come ad esempio con il piano di prevenzione sul caldo, con la formazione del personale e con una informazione che renda il cittadino consapevole ed attento nell'affrontare le nuove sfide. In questo contesto l'ISS fa la sua parte, mettendo a servizio della collettività le sue competenze nel ricercare le evidenze scientifiche, nel monitorare i fenomeni, nel suggerire approcci sicuri e idonei a contrastare i numerosi rischi per la salute connessi ai cambiamenti climatici", ha concluso Brusaferrò.

Primo Piano



Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, illustra le meraviglie di Palazzo Reale a Matteo Salvini; a sinistra la "processione" a Palazzo dei Normanni

# Miccichè-Salvini, scurdammoce 'o passato «I presupposti per andare avanti insieme»

## IL RETROSCENA

### La nuova Sicilia vestita di verde fa meno paura se non si governa

PALERMO. A distanza di cinque anni Matteo Salvini è ripartito da Palermo con la convinzione netta che in Sicilia rispetto a prima tutto è cambiato. E anche tanto.

Al posto delle uova marce, tirate al suo arrivo al Grand Hotel delle Palme un lustro fa, ha trovato le sardine, ma poi per il Capitanato è stata una due giorni tranquilla e proficua.

Lunedì, a differenza del febbraio 2015, soffiava sciocco e non c'è stato neanche bisogno della pioggia benefica, quel supporto di scarsa mania pronta a lavare via le offese del passato, quando il Sud era argomento da "curva nord" da derubricare a residuo di orgoglio terrone. Cinque anni fa nei cartelloni di Palermo Salvini era come «il dado nella caponata», oggi invece il leghista è come il prezzemolo che si mette dappertutto e sta benissimo con i sapori forti della cucina siciliana. A febbraio 2015 in platea non erano in tantissimi accanto ad Antonio Mazzeo da Maletto, leghista sull'Etna, candidato alle Europee raccogliendo in un paese di quattromila abitanti il 32 per cento dei consensi. Oggi per salire sul Carroccio c'è una fila lunghissima di amministratori

locali, candidati sindaci ed esponenti "laici" in cerca d'autore. Nel Parlamento siciliano è nato il primo gruppo a trazione leghista e se ieri il capo della Lega in conferenza stampa ha rimarcato il fatto che non cerca posti in giunta, questo non equivale a dire che se verranno rifiuterà.

Al netto delle logiche da basso impero di cui non vuole occuparsi, non c'è dubbio che la coalizione che resta al momento immutata in termini di sostegno parlamentare, da qui a qualche mese svilupperà la sua sintesi, possibilmente attraverso un rimpasto di giunta.

Nei 461 giorni del governo Conte gialloverde non s'era trovato il tempo per la nascita in Sicilia del primo gruppo parlamentare a trazione leghista. Del resto prendere impegni quando si governa è più complicato. Basterebbe chiedere a Mimmo Nania e Guido Lo Porto che trovavano in Gianfranco Fini vicepremier un interlocutore spesso intratti dolo sulle questioni che arrivavano dall'isola.

Oggi nella destra di Sicilia il tempo si è messo a galoppare. Vedremo verso cosa.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Anche la Santuzza ha fatto la sua parte nella visita di ieri di Matteo Salvini a Palazzo dei Normanni. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, che ha donato a Salvini la riproduzione della testa di Santa Rosalia, è stato un premuroso padrone di casa con l'ospite leghista, chiudendo la porta alle incomprensioni e a tutto quanto nei mesi scorsi li aveva posti, senza troppi giri di parole, in aperta contrapposizione: «È stato un incontro molto cordiale a Palazzo Reale con Matteo Salvini - ha detto Micciché - Un'occasione per confrontarci con estrema sincerità su alcuni argomenti: in primis, ho ribadito la mia posizione sul problema dell'immigrazione, che va risolto in maniera efficace e non aggressiva, e sul tema della burocrazia, che da sempre mi sta molto a cuore e che entrambi riteniamo decisivo per la crescita della Sicilia e dell'intero Paese. Vedo tutti i presupposti per poter andare avanti insieme».

Un altro tassello nella (ri)costruzione di un centrodestra riconciliato in Sicilia, come in questi giorni i vari leader hanno avuto cura di mettere bene in risalto, con il segretario del Carroccio che dal canto suo ha annunciato di voler tornare a breve nella Sicilia che si prepara alle Amministrative di primavera: «Non porto rancore e ringrazio Micciché per la splendida visita al Palazzo Reale. Il passato è passato», ha confermato Salvini ai cronisti che gli

chiedevano se si fosse chiarito con il presidente dell'Ars, che in passato lo aveva apostrofato, senza giri di parole, anche come «stronzo».

La pace dunque è scoppiata e le deflagrazioni rischiano di coprire anche i mal di pancia forzisti che non vogliono perdere l'assessorato all'Agricoltura proprio in virtù dello strappo provocato da Orazio Ragusa, accreditato tra i papabili per il nuovo incarico. Perché ieri si è partiti proprio dalla nascita del gruppo all'Ars formato da quattro leghisti (Marianna Caronia, Giovanni Bulla, Orazio Ragusa, Nunzio Catalfamo) a cui Salvini ha rivolto parole di apprezzamento.

Per il resto il verbo leghista ha trovato continuità anche su altri versanti: «Chi cerca nella Lega un autobus per portare avanti il suo sistema di potere trova le porte sbarrate - ha ribadito Salvini - Chi, invece, porta la sua voglia di fare per il futuro è benvenuto». Fatto questo che, al netto della consolidata dichiarazione d'intenti, dovrà trovare conferma nelle liste che si andranno a fare e anche nella grande voglia di partecipazione che sta contagiando nei territori di Sicilia molti protagonisti del passato remoto, ma anche recente.

Non è mancata poi la riflessione

quotidiana sul Ponte sullo Stretto, mentre dopo i nemici perdonati è stata la volta di quelli confermati, con la stoccata al sindaco di Palermo: «La prossima volta, prima di venire a Palermo, chiederò il permesso al sindaco Orlando».

Ma Salvini non ha mancato neanche l'appuntamento con l'upgrade della narrazione locale: «Una delle emergenze nazionali è quella della burocrazia, solo nella Sovrintendenza di Palermo sono ferme sulle scrivanie 18 mila pratiche». E ancora: «L'aver abolito le Province sulla carta, averle svuotate di competenze, di denari, di dirigenti è stata una sciocchezza tremenda perché 17 mila chilometri di strade in Sicilia sono di competenza provinciale e se svuotati questi enti di competenza e risorse chi mantiene le scuole e le strade? Un Paese serio correggerebbe l'errore fatto da

quel genio di Renzi, reintrodurrebbe personale, denaro e recupererebbe insomma le Province, con elezioni vere, facendo votare i cittadini e non le segreterie di partito».

Al termine della due giorni il Capitanato lascia dunque la Sicilia persino rigenerato e pronto all'incontro riservato con il premier ungherese Orbán.

«CORDIALITÀ  
«Non porto  
rancore  
e ringrazio  
per la visita  
a Palazzo  
Reale»

## GLI ATTI DEL TRIBUNALE DI PALERMO INVIATI ALLA GIUNTA PER LE IMMUNITÀ

### Open Arms, Conte pressò Salvini per fare sbarcare almeno i minori

ROMA Il divieto di sbarco imposto ad Open Arms non è stato un «atto politico» ma «un'attività amministrativa» svolta «nell'esercizio delle funzioni e dei poteri del ministro dell'Interno»: un «reato ministeriale» dunque, un sequestro di persona riconducibile in maniera «certa ed inequivoca» a Matteo Salvini. Che così facendo ha violato «le convenzioni internazionali, i principi che regolano il soccorso in mare e, più in generale, la tutela della vita umana».

L'atto d'accusa è nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del leader della Lega che il Tri-

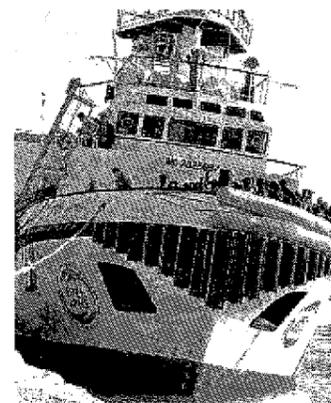
bunale dei ministri di Palermo ha inviato al Senato e che la Giunta per le immunità esaminerà a partire da giovedì per arrivare al voto il 27 febbraio.

Era stato lo stesso Salvini a rendere nota sabato scorso la richiesta di procedere nei suoi confronti, per i reati di sequestro di persona e omissione di atti d'ufficio, attaccando i giudici. E anche ieri è tornato alla carica. «Articolo 52 della Costituzione: la difesa della patria è sacro dovere di ogni cittadino. Chi lo spiega a quel giudice?». Ma le motivazioni contenute nelle 114 pagine di relazione al Parlamento ar-

rivano nel giorno in cui l'ex ministro deve accusare un altro duro colpo sul fronte migranti: il tribunale civile di Palermo ha disposto, dopo 5 mesi, il dissequestro della Mare Jonio, la nave di Mediterranean Saving Humans, che ha già annunciato il ritorno nell'area di soccorso davanti alla Libia.

Non solo. Per ribadire che la decisione di lasciare la Open Arms per giorni in mare fu un'esclusiva di Salvini, i giudici citano uno scambio di mail con il premier Conte, «sgravandolo» da ogni responsabilità. In una prima mail del 14 agosto il presidente del Consiglio invitava il suo ministro «ad adot-

tare con urgenza i necessari provvedimenti per assicurare assistenza e tutela ai minori presenti», ricevendo risposta negativa. E due giorni dopo rinnovava la richiesta, avvertendo che la linea portata avanti avrebbe comportato il rischio di un «illegittimo respingimento» e sottolineando che vi era la disponibilità di diversi paesi Ue ad accogliere i migranti, «indipendentemente dalla loro età». A questa mail Salvini rispose affermando che lo sbarco dei minori sarebbe avvenuto «suo malgrado», come «esclusiva determinazione» del premier.



La nave Open Arms

# Policlinici, più trasparenza per la nomina dei primari

ANTONIO FIASCONARO

CATANIA. «Un protocollo all'insegna dell'efficienza e della trasparenza e rende i Policlinici universitari luoghi di ricerca e di formazione, ma anche di assistenza, come i più grandi ospedali del mondo. I cittadini troveranno una maggiore disponibilità delle strutture, più reattive dal punto di vista ospedaliero, ritorna l'era dei concorsi anche nei Policlinici, i giovani entreranno all'interno delle aziende universitarie, mentre fino ad oggi il percorso di crescita è stato legato più ai profili accademici e meno a quelli assistenziali. La Sicilia è stata una delle prime regioni ad aver attuato il protocollo Anac sulle misure anticorruzione nella Sanità, da oggi sarà trasfuso anche all'interno dei protocolli di intesa tra la Regione e le Università siciliane».

Sono questi in sintesi, come ha sottolineato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, alcuni degli obiettivi cardine che costituiscono il protocollo d'intesa firmato ieri tra la Regione e le Università di Palermo, Catania e Messina che punta a migliorare il funzionamento delle aziende ospedaliero-universitarie nelle tre aree metropolitane di riferimento, integrando con maggiore efficacia i servizi assistenziali all'attività didattica-scientifica.

Tra le novità le nuove misure in materia di governance e il rafforzamento degli standard anticorruzione e di applicazione dei principi di concorrenza e di merito nella selezione dei direttori di struttura complessa.

Il documento è stato siglato dall'assessore Razza e dai rettori Fabrizio Micari, Francesco Priolo e Salvatore Cuzzocrea rispettivamente alla guida degli Atenei di Palermo, Catania e Messina. Il Protocollo avrà una durata triennale e contiene alcune novità, anche di adeguamento alla rete ospedaliera vigente varata nel gennaio 2019, prevedendo una ricognizione delle strutture e delle unità operative complesse a direzione universitaria già esistenti ed istituite nelle altre aziende del Servizio sanitario regionale.

Soddisfazione è stata espressa dal rettore dell'Università di Catania

**● Siglato protocollo tra Regione e i 3 rettori di Palermo, Catania e Messina**

Francesco Priolo che ha sottolineato: «Siamo riusciti ad attivare una collaborazione davvero fattiva tra l'Università di Catania, gli altri atenei dell'Isola e l'assessorato regionale. Desidero manifestare un sentito ringraziamento all'assessore Ruggero Razza che si è prodigato molto e in tempi relativamente brevi siamo giunti a questo grande risultato, a beneficio del nostro Ateneo, certamente, ma anche di tutta la sanità catanese».

Sulla stessa linea il collega dell'Università di Palermo Fabrizio Micari: «Arriviamo con soddisfazione alla conclusione di questo percorso impegnativo, iniziato quattro anni

**● Governance e rafforzamento degli standard anticorruzione**

## FLERES: DENUNCIA SUL GLIFOSATO D'IMPORTAZIONE

«I siciliani hanno diritto a consumare grano non nocivo; a dispetto delle convenienze e delle connivenze di chiunque - ha dichiarato Salvo Fleres, coordinatore di Siciliani verso la Costituente - Nei nostri porti continuano ad arrivare carichi di grano in genere proveniente dal Canada, dove è noto che viene fatto maturare artificialmente, attraverso l'uso del glifosato. Stranamente, nessun ente pubblico in Sicilia è accreditato per l'analisi del grano, né l'Arpa, né le Università, né tanto meno l'Istituto regionale di Granicoltura, finanziato e controllato dalla Regione Siciliana, attraverso l'assessorato. Preoccupato per tale negligenza istituzionale e della possibilità che tale grano possa essere immesso nel mercato, sia in forma grezza che in forma di farine o derivati, mescolato al grano siciliano, ho presentato, ai carabinieri di Catania e così farò anche alla Procura, un esposto ufficiale».



Razza con i rettori delle Università di Palermo, Catania e Messina

fa, che definisce i rapporti tra Regione e Atenei su un tema fondamentale come quello dell'assistenza e della salute. Viene inoltre riaffermata l'organizzazione dipartimentale ad attività integrata quale modello ordinario di gestione dei Policlinici universitari». Il rettore dell'Università di Messina Salvatore Cuzzocrea ha aggiunto che «per l'Università di Messina è un momento determinante, di fondamentali innovazioni, tra cui il peso del personale tecnico di laboratorio e socio sanitario dell'Università che svolge attività presso il Policlinico che avrà una diversa posizione in pianta organica. Questo ci consente di sviluppare la ricerca».

## Un fidejussione al centro di un contenzioso tra banche e i soci di una cooperativa metalmeccanica di Augusta Catania: conclusa in Corte d'appello una "battaglia" durata 32 anni

ORAZIO PROVINI

CATANIA. Una sorta di incubo, durato 32 anni e conclusosi lo scorso 13 gennaio. Una vicenda cominciata nei lontani anni '80, quando a Giuseppe e a un'altra decina di soci di una cooperativa metalmeccanica di Augusta, viene richiesto di garantire il rapporto di conto corrente intrattenuto dalla stessa con la Cassa centrale di Risparmio Vittorio Emanuele per le Province Siciliane). Probabilmente ignari dei rischi legati agli obblighi di tale garanzia, la fidejussione viene firmata e così alla cooperativa, indebitatasi nel frattempo con la Cassa, nell'aprile del 1988 l'istituto notifica un decreto ingiuntivo e, in solido, contro Giuseppe e i soci fidejussori, viene presentato un conto di ben 615 milioni delle vecchie lire. Una botta, alla quale Giuseppe e gli altri si

opposero sostenendo nulla la fidejussione e contestando il credito.

La Cassa, nel frattempo divenuta Sicilcassa, fu posta in liquidazione e il credito in parola, venne ceduto al BdS incorporato in Capitalia. Il Tribunale di Siracusa, dopo 17 anni di causa (era il 2005) accolse le opposizioni, dichiarando non provato il credito. Il BdS impugnò la sentenza e la Corte di Appello di Catania, dispose una Ctu, (Consulenza tecnica d'ufficio) che verificò come, per alcuni trimestri, mancavano gli estratti conto. Eliminati gli interessi anatocistici, il credito venne ridimensionato in 162.000 euro e la Corte, provvedendo con sentenza, si accorge però che la Sicilcassa, pur avendo ceduto il credito, non era stata estromessa dal giudizio, dunque il secondo grado si era svolto in contraddittorio non integro. Viene annullata la sentenza di 1° grado e le parti riman-

date al Tribunale di Siracusa. Per Giuseppe e C., l'amara sorpresa che nel frattempo si erano smarriti i fascicoli di causa.

Il tribunale di Siracusa, con sentenza del 2015, rilevata la mancanza di tali fascicoli di parte, dichiarò improcedibili le opposizioni al decreto ingiuntivo, che quindi viene dichiarato esecutivo. Giuseppe e soci vengono dichiarati debitori di Unicredit, credit management, (subentrata intanto al BdS) per 615 milioni delle vecchie lire, ben 318.000 euro.

Disperati, contattano un nuovo studio legale (Seminara & Associati di Catania) e propongono appello alla Corte etnea. Nel corso dell'istruttoria viene quindi rilevato che lo smarrimento dei fascicoli non era imputabile alla parte e che comunque era onere della banca provare il credito, prova che non era stata fornita. Introvabili vari

estratti conto, il credito è indimostrabile. Si arriva dunque alla sentenza finale (il 13 gennaio scorso) con la Corte, prima sezione d'appello, che stabilì che grava sulla banca l'onere di provare il credito; che gli estratti cronologici delle operazioni effettuate sulla partita, non equivalgono agli estratti conto, che devono essere invece completi, tanto che la loro mancanza, anche se solo per alcuni trimestri, impedisce la declaratoria del credito stesso».

L'opposizione viene accolta e tutte le banche sono condannate in solido tra loro - cedenti e cessionarie del credito - al pagamento delle spese legali in favore dell'avvocato Seminara.

Iniziatosi nel 1988, si chiude nel 2020, dopo 32 anni di battaglie giuridiche legali. Il pensiero: "prima di firmare una fidejussione è il caso di riflettere e informarsi bene".

# Province, no al rinvio del voto ma la palla adesso passa all'Ars

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Il disegno di legge che prevedeva il rinvio dell'elezione indiretta per le ex Province è stato bocciato ieri dalla commissione Affari istituzionali. Il voto contrario è arrivato da Pd e 5Stelle che non hanno voluto togliere le castagne dal fuoco al centrodestra.

Tra le premesse che avevano caratterizzato il differimento della scadenza al prossimo autunno, c'era la necessità di non lasciare fuori dalla possibilità di concorrere con i propri rappresentanti alle elezioni di secondo grado quei comuni che nella sessione primaverile, ma dopo il 19 aprile, data confermata a questo punto in assenza di fatti nuovi, andranno

al voto.

In teoria, regolamento alla mano, la bocciatura in commissione dell'emendamento aggiuntivo che prevedeva il voto autunnale, non preclude la possibilità da parte dell'Aula di pronunciarsi, confermando il voto contrario della commissione o ribaltarlo. Dovrebbe comunque essere la Conferenza dei capigruppo a chiedere alla Presidenza di inserire ugualmente il punto all'ordine del giorno.

L'aria che tira comunque, almeno per il momento, porterebbe a escludere questa ipotesi. Tentare cioè uno stress-test proprio alla vigilia degli impegni d'Aula sulla sessione di Bilancio non sarebbe un'opportunità consigliata alla rimodulata maggioranza. Al tempo stesso non è un mi-



stero che pezzi di Udc e di Fi spingevano per il voto differito, l'ennesimo in verità dopo sette anni di commissariamento.

Rimettere dunque insieme il filo del discorso potrebbe essere ancora possibile. Quel che ha detto il voto della commissione parlamentare riguarda il fronte ristretto che porta avanti la norma, con parti significative di opposizione che probabilmente potrebbero confermare il proprio voto contrario. Poi c'è la verifica che il campo, in questo caso l'Aula, potrebbe fornire. Una delle prime occasioni per sperimentare, per esempio, la ritrovata unità del gruppo pentastellato dopo i confronti serrati tra l'ala dura e quella più incline a collaborare con il centrodestra. ●

**Mario Scinaro il "re" dell'eolico lascia il carcere e va ai servizi sociali**

ORAZIO PROVINI

**CATANIA.** È stato scarcerato ieri e ha lasciato il carcere di Brucoli, per fare rientro a Militello e con l'affidamento in prova al servizio sociale, Mario Giuseppe Scinaro, il re dell'eolico (al quale un paio di giorni fa erano stati restituiti i beni) 55 anni, originario di Capizzi, condannato in via definitiva a 7 anni per concorso esterno all'associazione mafiosa e coinvolto nell'inchiesta "Iblis".

Lo hanno deciso i giudici del tribunale di Sorveglianza di Catania, accogliendo l'istanza presentata dai suoi legali, avvocati Francesco Antille e Giampiero Torrisi e discussa in dibattimento lo scorso 29 gennaio. Nell'ordinanza del Tribunale, si legge tra l'altro: «... che l'istanza è ammissibile, atteso che il reo, condannato per reato "ostativo", quello di cui all'art. 110, 416 bis c.p., deve ritenersi in una situazione assimilabile a quella della collaborazione con l'autorità giudiziaria. Considerato infatti che in caso di condanna per associazione di stampo mafioso, anche nella forma concorsuale, l'ammissibilità della domanda è subordinata all'attività di collaborazione con la giustizia, che, nel caso di specie, è stata prospettata come impossibile, dato il ruolo marginale ricoperto dal reo, del tempo trascorso dai fatti, della completezza delle indagini espletate». Sottolineato tra l'altro il comportamento «inecepibile» tenuto dal reo «che anche sotto ogni altro profilo i risultati dell'osservazione sono stati definiti ottimi».

## DIMENSIONAMENTO SCUOLE NELLA REGIONE

### Soppresse 12 autonomie scolastiche di 46 istituti con meno di 600 alunni

**CATANIA.** Scure "morbida" sulle scuole siciliane nel Piano di dimensionamento decretato dalla Regione per il 2020/2021. Sono state soppresse "solo" 12 autonomie scolastiche dei 46 istituti sottodimensionati in tutta la Sicilia. Sottodimensionate, in particolare le scuole con meno di 600 alunni.

Il piano di dimensionamento è l'intervento cui la Regione è obbligata ogni anno per legge. Al tavolo, del 23 gennaio scorso, nel valutare le indicazioni dei territori, la Regione ha recepito le rivendicazioni delle sigle sindacali della scuola di Cgil, Cisl, Uil, Gilda, Snals e Anp,

riconoscendo quella che l'assessore Roberto Lagalla chiama una «situazione di forte criticità causata dalla mancanza del direttore regionale dell'Usr e dei dirigenti responsabili di ambito provinciale».

Un deficit di interlocuzione che l'ha indotto a decretare mantenendo, per il prossimo anno, «il quadro sostanzialmente inalterato».

Questi gli interventi. Nella provincia di Agrigento, a Ribera, sarà soppresso il comprensivo Navarro: la scuola media sarà aggregata al Don Bosco; le scuole infanzia e primaria saranno annesse al com-

prendivo Crispi. A Sciacca, la soppressa direzione didattica S. Agostino verrà aggregata alla scuola media Inveges creando un nuovo comprensivo.

A Niscemi, in provincia di Caltanissetta, la scuola media Verga e il terzo circolo didattico si fonderanno in un nuovo istituto comprensivo.

Nel Catanese, a Bronte, dalla fusione del circolo didattico Spedalari e della scuola media Castiglione-Cimbali sorgerà un nuovo istituto scolastico. A Mascalucia, invece, il circolo didattico Fava diventerà un istituto comprensivo.

Nell'Ennese, a Nicosia, dalla fusione della scuola media Alighieri e del primo circolo Carmine, nascerà un istituto comprensivo. Mentre il circolo didattico Vaccaluzzo di Lenforte sarà soppresso e aggregato al comprensivo Pantano di Assoro. A Troina nasce un nuovo comprensivo tra il Majorana e la Borgo. A Villarosa nasce una nuova istituzione scolastica dalla fusione dei comprensivi De Simone e De Amicis di Enna.

Nel Siracusano, a Lentini, il soppresso istituto superiore Alaimo verrà aggregato al Nervi.

MASSIMILIANO TORNEO

# Concorsi e spesa sanitaria, trasparenza

CATANIA

Nuove misure in materia di governance e rafforzamento degli standard anticorruzione e di applicazione dei principi di concorrenza e di merito nella selezione dei direttori di struttura complessa. Sono alcune delle novità introdotte da un protocollo d'intesa tra la Regione Siciliana e le università di Palermo, Catania e Messina che punta a migliorare il funzionamento delle Aziende ospedaliero-universitarie nelle tre aree metropolitane. Il documento è stato siglato nel Policlinico "Gaspare Rodolico" dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza e dai rettori di Palermo, Catania e Messina Fabrizio Micari, Francesco Priolo e Salvatore Cuzzocrea

«Innanzitutto - ha detto Razza - ritorna l'era dei concorsi anche nei Policlinici. Il Protocollo - ha spiegato - avrà una durata triennale. Per la nomina si procederà con il ricorso ai principi fondanti delle procedure concorsuali: pubblicità e trasparenza, massima partecipazione e adeguata motivazione. Potranno ricoprire l'incarico di direttore di struttura complessa anche docenti associati».

«Per i docenti privi di incarico di direzione sarà possibile assegnare la titolarità di programmi interdipartimentali - ha proseguito Razza - finalizzati all'integrazione delle attività assistenziali didattiche e di ricerca e la facoltà di accesso alle strutture sanitarie per lo svolgimento delle medesime attività. Ci sarà un Comitato di valutazione dei conflitti di interesse per la prevenzione di fenomeni corruttivi con particolare riferimento ai contratti pubblici per l'acquisizione dei beni e servizi, dei farmaci e dei dispositivi sanitari e medicali. Prevista un'azione di autorizzazione e di vigilanza da parte dell'assessorato nella stipula di convenzioni per la chiamata di professori di prima e di seconda fascia - ha concluso l'assessore - e di contratti per il reclutamento di ricercatori tra il personale sanitario già inserito nella dotazione organica dei Policlinici».

Paletti contro la corruzione, più concorrenza e meritocrazia nelle selezioni

# Da nemici ad alleati per la pelle

*La Lega pronta ad assumere responsabilità nel governo Musumeci Traballa la poltrona dell'assessore regionale all'Agricoltura*

SOMMARIO seconda terza quarta quinta

PALERMO

Lo sbarco di Salvini in Sicilia apre la campagna elettorale della Lega, in vista delle Amministrative di primavera e mette i paletti nei rapporti con la Regione, visto che il partito di Salvini può contare su quattro deputati. E così il leader del Carroccio delinea le prossime mosse: «La Lega sarà presente alle prossime elezioni: da Enna ad Agrigento, da Marsala a Milazzo». Salvini ha tracciato il bilancio della sua tappa siciliana: «Sono state 24 ore molto intense, l'inizio di un percorso virtuoso», ha sottolineato il leader della Lega parlando con i giornalisti a Palazzo dei Normanni, per il "battesimo" del nuovo gruppo parlamentare all'Ars formato da 4 deputati, il capogruppo Antonio Catalfamo, Marianna Caronia, Giovanni Bulla e Orazio Ragusa. Imminente l'ingresso nella Giunta Musumeci? «Non abbiamo parlato di assessorati, di rimpasti, di accordi politici. Quello dipenderà dalle scelte locali. Siamo una forza autonomista e quindi sicuramente non viene Matteo Salvini a imporre o disporre. Ci saranno scelte che faranno liberamente. Diventerà Bellissima, il governatore Musumeci, e la Lega in Sicilia che è totalmente autonoma nelle sue scelte». L'assessorato all'Agricoltura sembra essere quello prenotato dal Carroccio. «C'è la fila per venire nella Lega, ma chi cerca un autobus per perpetuare il suo sistema di potere trova le porte sbarrate. Chi ha voglia di fare per il futuro invece è il benvenuto», ha puntualizzato Salvini. Seduti al suo fianco anche il commissario in Sicilia Stefano Candiani, e i deputati regionali. «Posso dire che sono molto di più i no che i sì che diciamo - ha proseguito - accogliere tutti a prescindere non va bene, ma rifiutare chi viene da precedenti esperienze politiche come ha fatto il M5s è demenziale. E mi sembra che i dati elettorali stiano confermando questo trend per i 5 Stelle. Perché se entri in politica per mandare a casa la casta, che in Italia è il Pd, e poi per difendere la poltrona ti allei con la casta, che è il Pd, raccogli in Calabria e in Emilia Romagna zero o quasi».

Nella missione siciliana il leader del Carroccio ha trovato il tempo per firmare la tregua con il presidente dell'Ars, con il quale recentemente aveva avuto battibecchi al limite della rissa verbale. «Non porto rancore e lo ringrazio per la splendida visita alla Cappella Palatina: il passato è passato». Tra i due in passato c'erano state aspre polemiche sul tema dei migranti, con l'esponente di FI che aveva definito uno «stron..» Salvini.

Miccichè ha accompagnato il senatore in una breve visita a Palazzo dei Normanni, a cominciare dalla mostra *Castrum Superius*. Il giro è proseguito all'interno della Cappella Palatina. Dopo Sala d'Ercole, nella Sala cinese il presidente Miccichè e l'ex ministro dell'Interno si sono intrattenuti privatamente. «È stato un incontro molto cordiale quello con Matteo Salvini - ha detto Miccichè - un'occasione per confrontarci con estrema sincerità su alcuni argomenti: in primis, ho ribadito la mia posizione sul problema dell'immigrazione, che va risolto in maniera efficace e non aggressiva, e sul tema della burocrazia. Vedo tutti i presupposti per poter andare avanti insieme». Come dire: alleati per la pelle.

Una battuta non molto incoraggiante Salvini la dedica al Ponte sullo Stretto: «Se come discutevamo col presidente Musumeci il Ponte sullo Stretto si può fare col denaro privato non vedo dove sia il problema. Certo c'è contenzioso di centinaia di milioni di euro e poi bisogna aggiornare il progetto ormai vecchio».

# Prevenzione “coronavirus” Istituito tavolo permanente

*Vaccinazione antinfluenzale considerata positiva*

Emanuele Rigano messina

Vertici dell'Asp e strutture sanitarie locali a confronto per concordare il piano di prevenzione e azione relativo alla potenziale diffusione e contagio da coronavirus. Rappresentanti di Irccs Bonino-Pulejo, Policlinico “Martino”, Papardo, Co 118, Ordine dei Medici e Federfarma si sono ritrovati nei locali dell'Asp, organizzatore del tavolo tecnico, di via La Farina. Il direttore sanitario dell'Asp, Domenico Sindoni ha evidenziato l'importanza della circolare assessoriale come stella polare che deve ispirare a cascata sugli enti locali le operazioni da sviluppare. «Il Policlinico può contare su stanze di isolamento per eventuali necessità», ha detto Sindoni. Tre sono quelle disponibili all'interno del nosocomio universitario. Il Papardo come struttura di riferimento regionale, come ricordato dal direttore sanitario Giuseppe Ranieri Trimarchi, ha fatto presente che è attiva la postazione Ecmo e che l'azienda ha acquistato un nuovo kit, disponibile entro pochi giorni: «Per questo saremo in grado effettuare la diagnosi virologica in tempo reale». Giacomo Caudo, nella veste di presidente dell'Ordine dei medici di Messina, ha sottolineato come i medici di medicina generale hanno già ricevuto le direttive necessarie per tranquillizzare i cittadini sui comportamenti da tenere ed evitare eventuali intasamenti al Pronto Soccorso. Il protocollo, infatti, prevede nei casi i malati saltino il passaggio dal Pronto soccorso e se gli operatori del 118, ricevendo una chiamata, avvertissero un sospetto fondato di malattia da coronavirus, vadano in ospedale direttamente nel reparto in cui vi è l'isolamento respiratorio per evitare che facciano il triage. Il presidente del sindacato dei Farmacisti Giovanni Crimi ha assicurato, infine, sulla divulgazione ai cittadini delle norme di buona prassi da tenere. Garanzia data anche dal Comune, pronto a supportare l'operazione comunicativa quando verrà definitivamente trasmesso dall'Asp. Le parti, inoltre, hanno convenuto di insistere sulla normale campagna di vaccinazione antinfluenzale: si è visto che ad oggi tutti i 452 casi guariti erano tutti vaccinati, permettendo la vaccinazione antinfluenzale una prognosi comunque più favorevole. Il tavolo permanente si riunirà nuovamente nei prossimi giorni.

Anti-corrruzione,intesa tra Università

Nuove misure in materia di governance e rafforzamento degli standard anticorruzione e di applicazione dei principi di concorrenza e di merito nella selezione dei direttori di struttura complessa. Sono alcune delle novità introdotte da un protocollo d'intesa tra la Regione Siciliana e le università di Palermo, Catania e Messina che punta a migliorare il funzionamento delle Aziende ospedaliero-universitarie nelle tre aree metropolitane, integrando con maggiore efficacia i servizi assistenziali all'attività didattico-scientifica. Il documento è stato siglato nel Policlinico Gaspare Rodolico dall'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza e dai rettori di Palermo, Catania e Messina Fabrizio Micari, Francesco Priolo e Salvatore Cuzzocrea «Innanzitutto - ha detto Razza - ritorna l'era dei concorsi anche nei Policlinici. Il percorso fatto coi i tre rettori ci consegna un protocollo all'insegna della trasparenza, dell'efficienza e che rende i policlinici universitari luoghi di ricerca e di formazione ma anche luoghi di assistenza come i più grandi ospedali del mondo. Il Protocollo - ha spiegato - avrà una durata triennale».

## Fra salsicce e immagini sacre l'assalto degli ex centristi al Carroccio

*Con l'ingresso della Lega all'Ars (e presto in giunta) una pletera di ex deputati, sindaci, professionisti e burocrati si avvicina a Salvini. Che nella due giorni a Palermo fa il boom di consensi della vecchia guardia*

di Antonio Frascilla Doveva creare una nuova classe dirigente perché, come ripete sempre il suo leader Matteo Salvini: « Se la Lega oggi è forte anche in Sicilia è perché la gente vuole volti nuovi ». Peccato però che proprio Salvini abbia aperto il partito all'eterna classe dirigente dell'Isola e di volti nuovi nella sua Lega se ne vedano sempre meno.

In questa due giorni palermitana dell'ex ministro sembrava di stare a un raduno della vecchia Udc o di Forza Italia nel suo momento migliore. «Una delusione», sussurra senza farsi sentire un leghista della prima ora, che magari in Sicilia metteva su i banchetti prendendosi gli insulti della gente quando il partito di Bossi raccoglieva nell'Isola lo 0,4 per cento.

Le immagini plastiche della democristinizzazione della Lega siciliana sono stati i sorrisi e le pacche con l'eterno leader di Forza Italia e delfino del fu potente Marcello Dell'Utri, Gianfranco Micciché. Proprio mentre tanti uomini del cerchio magico di Micciché stanno entrando nel partito di Salvini o vogliono dialogare con l'ex ministro. Al teatro Al Massimo in platea facevano capolino sia un dirigente storico dei governi a trazione cuffariana e berlusconiana nell'Isola, Saverio Ciriminna, sia l'attuale dirigente dell'Energia Tuccio D'Urso. Prima dell'inizio della kermesse, inoltre, Salvini ha avuto un incontro riservato con alcuni avvocati palermitani che sostengono la battaglia contro la riforma Bonafede. A guidare la delegazione c'era l'ex presidente dell'Ordine degli avvocati, Francesco Greco, già papabile candidato sindaco per gli azzurri in diverse occasioni. Con lui il collega Alessandro Dagnino, che sta difendendo Confcommercio contro la Ztl notturna dell'amministrazione Orlando. E, ancora, nella delegazione degli avvocati c'erano l'ex Pdl Stefano Santoro e il legale di Salvatore Cuffaro Claudio Gallina Montana.

Salvini, e il suo console nell'isola Stefano Candiani hanno dato le chiavi del partito a un grande amico di Micciché, il deputato Nino Minardo, e nel gruppo all'Ars oltre all'ex forzista Orazio Ragusa c'è anche Marianna Caronia: quest'ultima rampolla di una famiglia

potente e che conta a Palermo e in Sicilia fin dai tempi del centrodestra del 61 a zero. Anche il papabile assessore leghista nel Musumeci-bis, il magistrato Roberto Centaro, è stato deputato nazionale di Forza Italia proprio con la sponsorizzazione di Micciché e dell'ex ministra Stefania Prestigiacomo.

Nella cena di Salvini all'Hotel Palace con gli amministratori siciliani del partito, tra la consegna di una salsiccia tipica di Palazzolo Acreide da parte del sindaco fulminato sulla via della Lega, Salvatore Gallo, e di un rosario da parte di un assessore del Messinese, l'ex ministro e Candiani hanno blindato il nome del magistrato come assessore all'Agricoltura. La democristinizzazione della Lega siciliana, iniziata con i vari Angelo Attaguile e Alessandro Pagano, entrambi ex Dc, prosegue senza sosta. In sala stampa all'Ars ad ascoltare Salvini c'erano l'ex assessore Udc Giovanni Pizzo l'ex deputato Mpa Giovanni Greco. «Certo, vedere Micciché fare queste scenette con Salvini colpisce», sussurra masticando un po' amaro Greco: « Io nella Lega? E che dovevo fare, questa è la nuova Forza Italia, quella vecchia non c'è più ». Ecco, appunto. Altro che Opa della Lega ai centristi, qui sono i centristi che come il cavallo di Troia stanno entrando nel partito degli ex lumbard per conquistarlo. Anche con la Lega i volponi democristiani, forzisti, cuffariani e lombardiani sono sempre lì dove conta essere: sul carro vincente.

# Da difensore del Sud ad amico di Matteo la giravolta di Micciché

L'ennesima piroetta della sua carriera politica, questa volta per prendersi la scena e siglare lui un patto con Matteo Salvini, nuovo leader nazionale del centrodestra. Il tutto sempre con la benedizione del gran capo Silvio Berlusconi, la sua assicurazione sulla vita politica. Gianfranco Micciché, che solo fino a qualche mese fa dava del «coglione» o dello «stronzo» a Salvini, lo stesso Micciché che nell'estate del 2018 salì a bordo della Diciotti per dare solidarietà ai migranti tenuti lì da giorni sul ponte della nave da Matteo Salvini, adesso è un'altra persona. Ieri ha accolto Salvini con gli onori del leader della sua coalizione: sorrisi, pacche sulle spalle. E, soprattutto, con un confronto durato quasi un'ora al quale hanno partecipato solo lui, Salvini, Nino Minardo e Stefano Candiani. Micciché si pone così come riferimento di Salvini in Sicilia e si è detto disponibile ad aiutarlo nella crescita della Lega come classe dirigente. L'ennesima piroetta di un Micciché dalle sette vite politiche: spesso vicino all'uscita di scena, e poi invece sempre sotto i riflettori. In Forza Italia tanti chiedono la sua testa come commissario del partito, a partire dall'ex ministra Stefania Prestigiacomo e dalla compagna dell'assessore Gaetano Armao, la deputata Giusi Bartolozzi. Le donne ribelli sono andate da Berlusconi ad Arcore per ottenere quanto chiesto: la defenestrazione di Micciché. Ma non sapevano che ad Arcore aveva già fatto capolino proprio Micciché che non solo ha parlato con Berlusconi, ma lì ha incontrato proprio Salvini e Candiani per siglare la pace. Berlusconi non vuole grane e Micciché ha capito l'antifona.

Non a caso ieri Micciché ha voluto prendersi anche la scena mediatica con Salvini, che in sala stampa presentava il gruppo della Lega all'Ars. Il presidente di Sala d'Ercole ha donato all'ex ministro davanti ai giornalisti una testa di Santa Rosalia. E giù altre foto e abbracci. A Palazzo d'Orleans il governatore Nello Musumeci, che sperava di essere lui l'unico riferimento di Salvini nell'Isola, dicono non sia proprio contento di questo rinnovato protagonismo del presidente dell'Ars. Anche perché in molti iniziano a sussurrare un altro nome come possibile candidato governatore: Nino Minardo, grande amico di Micciché e neo deus ex machina della Lega in Sicilia. — a.fras.